

Quando eravamo piccoli passavamo l'estate con i miei nonni nel nord dell'Inghilterra ed io aspettavo con ansia tutto l'anno l'arrivo del periodo più bello per andare a casa loro. La casa dei mie nonni aveva il portone dipinto di blu e ricordo bene mia nonna spalancare la porta e abbracciarmi; quel momento era soltanto suo e mio e nessun altro poteva entrarci; quel momento mi ha accompagnato da allora, tutta la vita, continua a darmi sostegno ed, in tante occasioni, lo sento ancora così reale. Sento ancora le sue braccia intorno a me e rivivo la sensazione di protezione che lei mi trasmetteva, la sicurezza di non essere sola. La casa aveva l'odore delle cose antiche, del carbone nel camino, dei mobili usati da sei figli e della carta da parati che li aveva visto crescere. Il loro figlio più piccolo abitava ancora a casa ed era il mio zio preferito. Era l'epoca dei Beatles e lui portava i capelli e la barba lunghi come John Lennon, gli occhiali rotondi e metteva i blue jeans nella vasca da bagno con la candeggina per farli scolorire. La notte, quando andava a dormire, metteva i pezzi di nastro adesivo sulle basette per farle stare giù e io pensavo che fosse completamente pazzo. Nella sua stanza c'erano le foto dei Beatles dappertutto e dischi di vinile ammucchiati sul tavolo e lì, nella sua stanza, lui mi raccontava storie, alcune vere ed altre inventate, e mi leggeva Il Signore degli Anelli, il suo libro preferito. Ma i miei momenti preferiti li passavo la notte con la nonna. Mia nonna amava rimanere sveglia fino a notte inoltrata; guardava la televisione e leggeva libri e giornali vecchi di qualche giorno, e diceva che soltanto nel silenzio della notte riusciva a concentrarsi e pensare meglio. Io amavo rimanere sveglia con lei, ero la nipote preferita e la notte lei la dedicava soltanto a me. Parlavamo chiuse in cucina a voce bassa per non svegliare il nonno, mio zio, mia madre ed il mio piccolo fratello. Lei mi raccontava storie della sua giovinezza quando in guerra lavorò in una fabbrica di armi. La città fu ripetutamente bombardata dai tedeschi perché sapevano che c'era questa fabbrica di materiale bellico ma non riuscirono mai a trovarla, perché fu trasformata e dall'aria sembrava un parco giochi per bambini con tantissimi alberi e altalene. Mio nonno, insieme ad altri uomini, faceva turni per dormire sul tetto della cattedrale in quanto era il punto di avvistamento più alto della città e riuscivano a vedere avvicinarsi gli aerei tedeschi e così dare l'allarme. La nonna amava raccontare della sua sorella che aveva guidato un'ambulanza in Francia e mi raccontava anche di suo fratello che aveva 19 anni morto in Normandia. La mia storia preferita era quando la sua sorella si sposò in guerra; mentre stavano festeggiando suonò l'allarme per andare ai rifugi ma loro continuarono a celebrare, cantando e ballando, mentre cadevano intorno le bombe lanciate dai tedeschi. Mi insegnava vecchie foto scolorite e ingiallite di quando era giovane, quelle facce mi guardavano e provavo ad immaginare come erano state tutte quelle altre vite. Quello era il mio momento, il mio mondo, in quella cucina

accogliente, con le luci soffuse ed a voce bassa, parlavamo, parlavamo, la mia immaginazione volava; mi sembrava di vedere lei che correva al rifugio portandosi dietro i suoi primi due figli, lei che scappava dalla città bombardata, tutta la famiglia che celebrava il matrimonio della sorella, mi sembrava di sentire il rombo degli aerei che volavano così basso che di giorno si riusciva a vedere la faccia del pilota, riuscivo ad immaginare il suo fratello che moriva nelle spiagge di Omaha beach. Per anni ho condiviso questi momenti con lei ed i suoi racconti nutrivano la mia immaginazione. Per anni l'ho ascoltata mettendo insieme tanti pezzi di tante vite vissute dagli altri, vite semplici che hanno accompagnato mia nonna. Mia nonna e mio zio non ci sono più ormai da molti anni. Io amo rimanere sveglia fino a notte inoltrata, a guardare la televisione, a leggere, a pensare a quelle due persone che fecero così felici le estati della mia infanzia e della mia adolescenza. Delle volte, nel silenzio della notte, mentre ascolto la musica dei Beatles, mi sembra di sentire, il rombo di quei aerei che non ho mai conosciuto. E penso a loro due.

Isabella Wood